

Si ripete il copione dello scorso anno  
Spariti in Finanziaria circa 135 milioni di euro.  
L'allarme: «Se chiudessero i nostri istituti  
sarebbe un impoverimento per tutti»

## «Tagli alla paritarie? Pronti alla battaglia»

*Fism, Agesc, Fidae e Foe: lo Stato rispetti la libertà di educazione*

DA MILANO LUCIA BELLASPIGA

**È** passato un anno ma il tempo sembra essersi fermato e la storia si ripete: di nuovo una Finanziaria al risparmio, di nuovo l'istruzione nel mirino, di nuovo i tagli alla scuola paritaria nonostante i proclami e le promesse alle famiglie. «Come un anno fa, la Finanziaria 2010 ripropone il taglio di 135 milioni di euro sui 535 di contributi alle paritarie», sbotta Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism, l'associazione che riunisce le materne di ispirazione cattolica. Che avverte: «L'anno scorso per il reintegro della cifra decurtata abbiamo raccolto in dieci giorni 480mila firme, dimostrando una capacità di mobilitazione altissima, e oggi siamo pronti a ripeterci», avviando iniziative nei confronti dei parlamentari più vicini a questioni di assetto di bilancio e di istruzione. I numeri, d'altra parte, stanno dalla loro parte, e non solo in termini economici («abbiamo documentato come lo Stato grazie alle paritarie risparmi quasi 6 miliardi e mezzo l'anno, e solo per la parte corrente, ovvero gli stipendi al personale, senza considerare gli edifici»), ma anche di "quantità": le scuole dell'infanzia, infatti, rappresentano il 62% dell'intero sistema paritario e solo quelle che aderiscono alla Fism scolarizzano mezzo milione di bambini, «se questa realtà dovesse crollare - sottolinea Morgano - sarebbe il collasso del sistema nazionale».

L'anno scorso i tagli erano poi "rientrati", ma solo parzialmente - ricorda don Francesco Macri, presidente della Fidae (Federazione istituti di attività educative) - con un tira e molla dannoso per tutti: «Dei 133 milioni sottratti, solo 100 erano poi stati reintegrati. E oggi siamo punto a capo, con un taglio ancora più oneroso, che ci mette in enormi difficoltà. Già nel 2008 le somme distribuite alle paritarie erano irrisorie, ma almeno erano un segnale che si andava nella direzione

giusta, ora anziché progredire c'è una netta regressione». La causa? La cattiva gestione delle risorse: «Tutto questo tormentone di grandi riforme della scuola ha un costo ingentissimo. E noi viviamo un'eterna situazione di penuria finanziaria, segno che in Italia non si recepisce ancora il fatto che in ogni società civile la scuola è una risorsa strategica per il Paese, e che la libera scelta da parte delle famiglie è un diritto inalienabile. «Lo garantisce la legge 62, quella delle paritarie - sottolinea Macri -, che teoricamente riconosce questo principio, ma che lo declama soltanto, visto che poi non dà la copertura finanziaria per attuarlo». C'è un paradosso, in tutto questo: è noto che la scuola paritaria costa allo Stato una cifra irrisoria rispetto a quella statale, pur garantendo lo stesso servizio pubblico, «allora è possibile che in epoca di crisi economica non si sostenga proprio la parte che costa meno? È una scelta demenziale anche economicamente parlando».

«La quale scelta - rincara la dose dalla parte delle famiglie Maria Grazia Colombo, presidente dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) - grava alla fine su di noi. Il nostro è un accorato appello a questo governo, perché ripensi a una politica non solo attenta ai soldi ma alla questione educativa: oggi è in crisi la persona, prima ancora che l'economia, e la recessione si supera solo se presto avremo generazioni formate e persone libere capaci di aggredirla». Lo stesso «grande sconcerto» esprimono anche Cdo Opere Educative e Foe, delusi dai risultati di un anno trascorso tra apparenti passi avanti e promesse vane: «Al di là del fatto già gravissimo che la chiusura di scuole paritarie sarebbe un impoverimento per tutti, ricordiamo che il mancato sostegno economico alla loro funzione pubblica è una grave inadempienza da parte dello Stato». Un solo auspicio, dunque: «Che al Senato e poi alla Camera il governo onori gli impegni assunti».

**LA SPESA PER LA SCUOLA PUBBLICA**



Numero totale studenti  
**8.938.005**

di cui

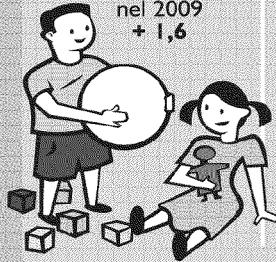
alle scuole statali	7.865.445
e alle scuole paritarie	1.072.560

**Spesa per ogni studente**

STATALI		PARITARIE
6.116 euro	<b>Materne</b>	584 euro
7.366	<b>Primarie</b>	866
7.688	<b>Medie</b>	106
8.108	<b>Superiori</b>	51

**57 miliardi e 571 milioni**

Incremento previsto nel 2009 + 1,6

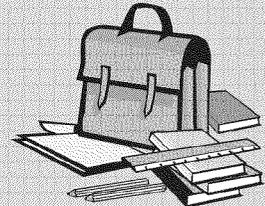


**Spesa totale**



**537 milioni** (nel 2009) di cui circa 100 milioni destinati alle paritarie non cattoliche

**Tagli previsti nel 2010: 135 milioni**



**DA SAPERE**

**COSÌ LO STATO RISPARMIA SEI MILIARDI OGNI ANNO**

Un risparmio di 6 miliardi e 200 milioni di euro. A tanto ammonta, secondo un dossier realizzato dall'Agesc un paio d'anni fa ma tuttora di assoluta attualità, il "mancato esborso" dello Stato grazie alla presenza degli istituti paritari. Quel costo sarebbe a totale carico dello Stato «se le nostre scuole dovessero improvvisamente chiudere e il milione circa di studenti delle scuole paritarie, dall'infanzia alle superiori, si iscrivessero agli istituti statali», riferisce il documento che prende in esame gli stanziamenti del decennio 1996-2006, quindi due legislature con governi di diverso colore politico. «I dati - si legge ancora nel dossier - dimostrano che pur con le diverse maggioranze succedutesi nel Paese, il divario di trattamenti tra scuole paritarie e scuole statali non è cambiato».

